

## La Costituzione

# Parte la campagna per il no alle riforme e contro l'Italicum

Merlini: «Obbligati a votare modifiche diversissime»  
Urbinati: «Democrazia maggioritaria, cesaristica»

MASSIMO VANNI

NON chiamatela soltanto riforma: «È una trasformazione radicale della Costituzione, perché modifica ben 47 articoli della nostra Carta», avverte il costituzionalista Stefano Merlini. «Se venisse approvata si darebbe vita ad una cittadinanza delegata, non più rappresentata: la differenza non è da poco», aggiunge la politologa Nadia Urbinati. E l'effetto finale, sentenzia lo storico dell'arte Tomaso Montanari, sarebbe la perdita della «libertà di scegliere».

È il via alla campagna referendaria del No a Firenze. E assieme anche il via a quella per la raccolta delle firme per il referendum abrogativo dell' 'Italicum', la nuova legge elettorale che il Comitato per il No alla riforma considera il completamento del 'teorema perfetto': «Cambiamenti della Costituzione e Italicum assieme ha portato molti a temere l'irreversibilità di una deriva accentratrice e autoritaria», si dice in uno stipatissimo auditorium regionale di via Cavour. Ma se la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della legge elettorale scatta in tutta Italia sabato 9 prossimo (ci sono tre mesi per raccogliercle), fra po-



Secondo il Comitato persa la "libertà di scegliere"

Il rischio di indebolire il sistema parlamentare

chi giorni, la campagna per il No al referendum costituzionale atteso per l'autunno (la data deve ancora essere decisa) può dirsi ormai partita.

«Gli italiani saranno obbligati a dire sì o no ad un pacchetto di modifiche costituzionali diversissime tra loro», sostiene Merlini. Dalla modifica del Senato alle riforme del titolo V che riguarda le competenze di Stato e Regioni, dall'elezione della Corte costituzionale alle funzioni del nuovo Senato: «Ma senza poter distinguere tra l'una e l'altra, si è trasformato di fatto il

referendum in un plebiscito, per di più dichiarato tale dal premier Renzi, visto che ha posto sul referendum una sorta di fiducia nazionale», dice ancora il costituzionalista fiorentino.

Solo che il problema non è il premier, sostiene Urbinati: «A noi più di Renzi interessa che la riforma costituzionale e l'Italicum aprono le porte ad una democrazia maggioritaria, cioè una democrazia della maggioranza, cesaristica». Se il nuovo Senato viene eletto dai Consigli regionali (a maggioranza), e non più dai cittadini, per effetto dell'Italicum «i due terzi dei 630 deputati saranno di fatto nominati». Un modo, sostiene Merlini, per «indebolire il sistema parlamentare». E per porre nelle mani del governo centrale un grande potere di indirizzo.

GRUPPO EDITORIALE





**L'ITALICUM**

Il 9 aprile inizia la raccolta  
firme per il referendum  
abrogativo sull'Italicum  
A sinistra, Nadia Urbinati  
che ieri era a Firenze